

“Stimolazione magnetica al pc La cura alternativa è hi-tech”

NEUROLOGIA/3

FABIANA MAGRÌ

«Tra le terapie in sperimentazione per l'Alzheimer l'approccio non farmacologico sta registrando risultati estremamente positivi». Il messaggio di ottimismo arriva dalla Galilea: a Yokneam, al quartier generale della società israeliana Neuronix, l'ad e presidente Eyal Baror si sta preparando alla tavola rotonda «Tecnologie per la riabilitazione» in programma il 7 marzo a Tel Aviv nell'ambito dell'evento «Brain-Tech».

La Neuronix ha sviluppato il «neuroAD Therapy System»: è un sistema non invasivo di accrescimento corticale per ripristinare le funzioni cognitive. Questa tecnologia combina la stimolazione magnetica transcranica e una serie di esercizi al computer. La prima è condotta su specifiche regioni del cervello colpite dalla malattia, inducendo ciò che viene definito un «Potenziamento a lungo termine» nei processi che toccano la parola, la concentrazione e la memoria. La seconda rende queste aree più ricettive al training cognitivo che avviene in contemporanea. Non solo migliora la qualità della vita dei pazienti, ma il trattamento modifica il corso della malattia, rallentandola.

Quanto è sicura la terapia?
 «Il “neuroAD” offre un trattamento sia sicuro sia efficace per alleviare i sintomi dell'Alzheimer. A dimostrarlo ci sono numerosi studi clinici in tutto il mondo».

La macchina
 Ogni seduta prevede la combinazione tra stimolazione cerebrale e una serie di esercizi cognitivi



Eyal Baror Fisico

RUOLO: È AD E PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ NEURONIX

Cosa vi ha spinto a concentrarvi su una terapia non farmacologica?

«I fallimenti nello sviluppo di nuovi farmaci: sostenuti da approfondite ricerche, abbiamo ipotizzato che la stimolazione elettromagnetica cerebrale, combinata con una formazione cognitiva su misura, alleviasse i sintomi della malattia».

Intanto si affaccia un trattamento con ultrasuoni realizzato in Australia dall'Università di Queensland: come lo giudica?

«C'è un enorme bisogno di cure e molti istituti lavorano per trovare nuove strategie. Quella tecnologia, però, è allo stato iniziale, mentre il nostro sistema è disponibile».

Dove si possono trovare i dispositivi «neuroAD»?

«Sono oltre 500 i pazienti trattati: le cliniche che operano con il “neuroAD” si trovano in Israele, a Hong-Kong, a Singapore e, in Europa, in Inghilterra, Francia, Germania e Repubblica Ceca. In Italia il lancio del dispositivo è avvenuto a Catania, nell'ottobre 2016, al congresso della Società di neuropsicofarmacologia. Due centri hanno già riconosciuto il potenziale della macchina, che è stata testata al Policlinico Gemelli di Roma. E questa sarà disponibile anche al San Raffaele di Milano».

Come funzionano le sedute?

«Sono previsti cicli di 30 incontri per 6 settimane. La ricaduta positiva dura fino a un anno dopo la fine della terapia. E il trattamento è replicabile ogni 12 mesi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI